

**Povera Italia, sempre più povera.**

Adesso ci ha superato anche la Spagna. E la Grecia, dicono, lo farà a breve. La sensazione di essere diventati più poveri ce l'avevamo tutti, ma ora stanno arrivando i dati che certificano il disastro. Un disastro che è attribuibile alla globalizzazione, sulla quale, si sa, non possiamo incidere, ma riconducibile anche a precise responsabilità di governo. Se così non fosse non si spiegherebbe perché gli altri partner europei vanno avanti e noi restiamo fermi. O meglio, visto che il mondo corre, indietro.

Tra il 2000 ed il 2002 in Italia la produzione è calata del 2,8%, mentre il dato complessivo europeo presenta un aumento dell'8%. Per non parlare della Germania, che nonostante l'handicap della presa in carico delle regioni ex comuniste, è aumentata dell'8% e della Francia che vola al 12%. Evidentemente in Italia c'è qualcosa che non va. Qualcosa di insito nel sistema che non si riesce a estirpare.

La mancata modernizzazione è sicuramente una delle cause, come lo è la farraginosità del sistema politico, poco comprensibile per il cittadino medio, addirittura inintelligibile ad un osservatore straniero. Ma volendo semplificare, e con tutte le generalizzazioni che necessariamente comporta una semplificazione, si può dire che il problema dei problemi è che nel nostro paese ci sono sempre meno persone che lavorano e producono e sempre più persone che non lavorano e si fanno mantenere. Tutto qui. Ed il riferimento non è solo ai pensionati, destinati ad aumentare indefinitamente con l'anzianizzazione della società, perché invecchiano e vanno in pensione anche i tedeschi, i francesi e gli spagnoli.

Mi riferisco al sistema sostanzialmente parassitario e burocratico che vige da decenni e che tarpa le ali a chi produce ricchezza. Ai tempi della DC o a quelli di Craxi il giochino funzionava perché tanto lo Stato stampava moneta. Ma dopo Maastricht non si può più. Solo che invece di adeguare il sistema alla nuova realtà abbiamo continuato come se niente fosse. Ovvero, abbiamo sì recepito tutte le normative europee che ci hanno reso la vita ancora più difficile, ma non abbiamo cambiato registro ed abbiamo continuato a mantenere masse di nullafacenti o facenti lavori inutili.

Non si tratta solo di auto blu, di politicanti di mestiere, di carrozzoni, di dipendenti pubblici con tassi di assenteismo da record o di comuni che, a parità di abitanti, hanno il triplo o il quadruplo del personale. Si tratta di un costume, l'assistenzialismo, di cui l'Italia, se non si darà uno scossone, ma di quelli grossi, è destinata a morire.

Paolo Danielli  
